

QN LA NAZIONE

Umbria

Pietro Grasso all'Isola del Libro «Una vita a combattere la mafia»

Il Presidente del Senato ha raccontato la sua esperienza da magistrato

- TUORO -

UN MESSAGGIO di fede e di Stato. Laico e religioso, universale come solo quello della giustizia e della legalità sa esserlo. «Io mi sono commosso di fronte a certe frasi del libro del Presidente. Nelle sue lettere a Falcone e Borsellino c'è il senso del bene e del dedicare la vita al prossimo. Dovrebbero leggerle in tutte le scuole e in tutte le parrocchie», in queste parole che il cardinale Gualtiero Bassetti pronuncia, rivolto con lo sguardo al presidente del Senato Pietro Grasso, si condensa l'emozione dell'incontro all'Isola del Libro Trasimeno.

A MODERARE l'evento letterario di ieri pomeriggio (l'ultimo del cartellone dell'edizione 2017) il procuratore generale Fausto Cardella, amico di Grasso e con lui da sempre figura di spicco dell'antimafia. Ed è stato proprio il presidente Grasso a chiedere un applauso per il collega magistrato per il suo impegno nel pool che per primo si occupò della strage di Capaci. Singolare la coincidenza che aveva visto il presidente della Cei reduce appena poche ore prima dalle celebrazioni a Palermo, in ricordo di don Puglisi (il «prete antimafia» ucciso dai capimafia Graviano) e così si è coltivato un nuovo terreno comune per il confronto tra gli ospiti della manifestazione ideata da Italo Marri. Si è parlato di giovani e di



DIALOGO CON IL CARDINALE Pietro Grasso con Fausto Cardella e il cardinale Gualtiero Bassetti



'Storie di sangue, amici e fantasmi'

Un libro che, a venticinque anni di distanza dalla strage di Capaci e via D'Amelio, ripercorre gli anni delle inchieste di Falcone e Borsellino, del Maxiprocesso e le storie di tanti uomini uccisi per essersi opposti alla mafia.

come solo la garanzia del lavoro e di una prospettiva non precaria del futuro possa allontanarli dalla «tentazione» della mafia.

LA PRESIDENTE del consiglio regionale Donatella Porzi ha tracciato una linea unendo vari aspetti del libro di Grasso per «l'umanità - ha detto - che viene riservata anche alle persone che sta condannando, la gioia verso uno dei figli dei suoi condannati perché può laurearsi, per il rispetto verso i collaboratori, la famiglia, la moglie e il genere femminile che tratteggia nei racconti delle donne di mafia», mentre il professore Fabrizio

Bracco ha contestualizzato sotto il profilo storico i volti e le vicende della lotta alla mafia. E ancora i ricordi e i retroscena sul maxi processo a «Cosa Nostra», di cui Pietro Grasso è stato giudice a latere, «avevamo il compito e la responsabilità - ha detto - di non vanificare l'affresco dipinto da Falcone e Borsellino. Mi sono chiesto tante volte, con il senso di colpa del sopravvissuto, se loro sarebbero ancora vivi senza quel processo. Ma mi rispondo che se quel processo non fosse riuscito ne avrebbero fatto un altro. Perché per loro, per noi tutti, è sempre stato importante il senso del dovere».

Sara Minciaroni